

CORSO NAZIONALE AGGIORNAMENTO TAM 2009/2°

Parchi e CAI : oltre le Convenzioni

25 - 26 - 27 settembre 2009

Eugenio Di Marzio *Presidente Gruppo Regionale CAI Abruzzo*
Binomio Cai Abruzzo e Parchi

Notevole e variegata è stata l'attività che il CAI Abruzzo ha svolto, unitamente alla Commissione Regionale TAM, nell'ambito dei rapporti con la Regione Abruzzo - Assessorato all'Ambiente e con i Parchi Nazionali e Regionali presenti sul territorio abruzzese. Diverse attività di rilievo a tutela del territorio sono state portate avanti già prima della nascita dei Parchi, come la grande battaglia per la difesa di Campo Pericoli e la reintroduzione dei camosci sul Gran Sasso avvenuta, per iniziativa del Club Alpino Italiano, con i fondi donati da un privato.

I rapporti con i Parchi, curati fin dalla loro istituzione, hanno dato i primi grandi risultati il 24 ottobre 1988 quando a Fara San Martino il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi e i Presidenti dei Parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e della Majella, con il Presidente del Parco Regionale Velino Sirente, hanno firmato i **Protocolli di Collaborazione CAI-Parco**. Il contenuto dei tre elaborati rappresentava già da allora la base per una collaborazione continuativa tra CAI e Parchi tesa a favorire una intelligente e consapevole fruizione dell'ambiente montano attraverso la valorizzazione di comuni obiettivi in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali.

Per dare attuazione ai protocolli di collaborazione è stato costituito un gruppo di lavoro paritetico con il compito di svolgere un'azione propositiva nei confronti dei Parchi e del CAI.

I principali campi di attività oggetto di collaborazione sono:

Escursionismo – Sentieri

Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del territorio attraversato, che valorizzi i "centri montani minori" per la scoperta della montagna; definizione della rete escursionistica del Parco; predisposizione del Catasto dei Sentieri; attenzione alla riduzione dell'inquinamento.

Rifugi e Opere Alpine

Conservazione e miglioramento delle strutture e delle testimonianze della presenza antropica nell'ambito del Parco in ordine alle varie problematiche: interventi atti a incentivare la frequentazione corretta da parte di alpinisti, escursionisti e turisti con attenzione particolare alla riqualificazione dei sentieri di accesso ai rifugi e alla gestione dei rifugi; individuazione comune delle strutture da valorizzare e/o da disincentivare; interventi di adeguamento tecnico delle vie ferrate e di sistemazione delle vie storiche d'arrampicata; individuazione e realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico

compatibile con il territorio protetto.

Alpinismo giovanile - Servizi Scuola

In considerazione dell'importanza dell'educazione ambientale l'Ente Parco informa il CAI sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. Il CAI Abruzzo, anche per il tramite della Commissione Tutela Ambiente Montano, diffonde tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani.

Tutela Ambiente Montano

Collaborazione propositiva in sede di elaborazione del Piano del Parco, del suo Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi.

Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli *habitat* del Parco. Collaborazione al monitoraggio delle specie flogistiche e faunistiche.

Terre Alte

Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in montagna". Collaborazione alle attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento nel circuito turistico-naturalistico.

Speleologia

Promozione dell'attività di speleologia e di ricerca scientifica dei fenomeni (ipogei e epigei) e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto ambientale.

Nel tempo, oltre ad aspetti minori, l'operato del gruppo di lavoro ha portato ad elaborare una **rete sentieristica condivisa** tra le parti e diventata quella ufficiale. Con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono stati realizzati progetti finalizzati alla **messa a norma delle vie ferrate e delle vie storiche di arrampicata**: quest'ultime anche finalizzate a favorire le operazioni di soccorso con la presenza di ancoraggi appositamente collocati.

Sempre con il Parco Gran Sasso è stato elaborato un **Regolamento per le attività alpinistiche nel territorio del Parco** con lo scopo di trovare il giusto equilibrio tra una libera attività alpinistica e una corretta conservazione degli ambienti nei quali essa viene svolta.

Oggetto del regolamento

L'oggetto del regolamento è quello di disciplinare le attività alpinistiche, escursionistiche, scialpinistiche, speleologiche, torrentistiche, etc ... in modo che esse possano essere svolte liberamente in tutto il territorio del parco, in maniera tale che il loro esercizio non pregiudichi la tutela e la conservazione degli ambienti nei quali esse sono svolte.

L'alpinismo

È il percorso delle zone rocciose, glacializzate, innevate o ghiacciate delle montagne, in ambiente isolato, lontano e selvaggio (alpinismo d'avventura) seguendo degli itinerari che presentano difficoltà variabili sia tecniche che psicologiche, che conducono ad una vetta, ad un valico oppure al termine di una parete rocciosa o di un pendio innevato, anche con gli scii ai piedi. Per il superamento delle difficoltà tecniche si possono utilizzare delle metodiche di assicurazione, atte a prevenire incidenti che compromettono la incolumità personale, senza modificare l'ambiente. Oltre al materiale di assicurazione tradizionale possono essere utilizzati chiodi a espansione per l'attrezzature delle soste, il numero degli ancoraggi tra le soste deve restare limitato al minimo indispensabile. L'adattamento delle vie Storiche con le metodologie moderne per il mantenimento delle condizioni di sicurezza, pur salvaguardando l'interesse sportivo, non deve comportare un deterioramento ambientale. La pratica dell'alpinismo è consentita su tutto il territorio del Parco, salvo limitazioni particolari.

Le attività su terreno libero da neve

Le attività su terreno libero da neve si possono praticare liberamente su tutto il territorio del Parco, tranne limitazioni particolari gli escursionisti sono tenuti a percorrere i sentieri, per evitare l'innesto di gravi fenomeni erosivi, il disturbo della fauna e il danneggiamento della vegetazione i soggetti coinvolti nella stesura del presente regolamento si impegnano a collaborare per la manutenzione dei sentieri in relazione ai Percorsi attrezzati sarà permesso esclusivamente il ripristino e la manutenzione delle ferrate storiche.

Le attività in ambiente innevato

Le attività in ambiente innevato si possono praticare liberamente su tutto il territorio del Parco fatte salve particolari limitazioni.

Arrampicata sportiva e bouldering

Consiste nell'arrampicare su massi, blocchi e/o falesie, tramite passaggi di ogni difficoltà il cui fine è procurare piacere sportivo. Il bouldering può essere praticato su tutto il territorio del Parco, tranne limitazioni particolari.

L'attività di attrezzatura delle vie multiple (arrampicata sportiva) sarà limitata alle strutture situate in aree raggiungibili a partire dai pressi delle strade con pavimentazione asfaltata e aperta alla circolazione delle automobili.

I siti di arrampicata sportiva potranno essere attrezzati in prossimità dei rifugi alpini solo previa autorizzazione del Parco.

Attività speleologica e torrentismo

L'attrezzatura delle cascate, delle forre e delle grotte è consentita solo previa autorizzazione del

Parco ed è soggetta alle stesse regole impartite per l'alpinismo.

La pratica delle attività di speleologia e di torrentistiche è consentita liberamente su tutto il territorio del parco, salvo particolari limitazioni.

Divieti generali

E' vietato ... scavare la roccia per ricavare prese artificiali, realizzare nuovi

*percorsi attrezzati,
percorrere i ghiaioni, uscire dai sentieri nelle aree rocciose e sui ghiaioni,
chiodare vie alpinistiche
dall'alto, qualsiasi rumore o schiamazzo, l'impiego di motoslitte o battipista ad
escursione delle
necessità di servizio, la circolazione di mezzi motorizzati come moto da cross o
trial fuori dalle strade
sterrate aperte alla circolazione, la circolazione di mezzi motorizzati su sentieri
e mulattiere*

Interdizioni

*L'Ente Parco può interdire, al fine di perseguire i propri fini istituzionali, la
frequentazione di alcune particolari aree. Tali interdizioni saranno formalizzate
in speciali atti pubblici in tal atti potrà essere eventualmente considerata la
possibilità di ingresso a turisti esclusivamente se accompagnati da Guide
Alpine o Accompagnatori di Media Montagna o a referenti del Club Alpino
Italiano e di Club Alpini Stranieri.*

Soccorso

*Il soccorso e la prevenzione degli incidenti e su terreno impervio sono
assicurati dal CAI attraverso il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.*

**L'attività svolta con il Parco Gran Sasso si è giovata anche della
presenza sul suo territorio del Centro di Educazione Ambientale "Gli
Aquilotti", che nel corso degli anni ha contribuito notevolmente a
favorire i rapporti con le scuole attraverso Corsi di Educazione
Ambientale (Parco in Aula, Montagna Pulita, Fiume Fiumetto, ecc).
Anche lo studio e la catalogazione di tutti i "segni dell'uomo" nelle
Terre Alte sono stati particolarmente curati attraverso la realizzazione
del progetto "Sentieri etnografici del Parco" che ha indirizzato la
ricerca su cinque sentieri e, come nel caso del sentiero che da Castelli
conduce a Castel del Monte, unendo le due Province di Teramo e del
L'Aquila e favorendo il recupero del suo primo sito censito
rappresentato da un antico mulinetto ad acqua per la lavorazione degli
smalti. Sempre con lo stesso Parco è stato realizzato il progetto di
messa in sicurezza delle "Vie storiche di arrampicata e delle vie
ferrate" con lo scopo di mettere a norma le vie ferrate che negli anni
subiscono inevitabili danni e nella sistemazione dei punti di sosta delle
vie storiche di arrampicata, anche al fine di una loro utilizzazione nel
caso di attività di soccorso. Negli anni si è più volte cercato di stipulare
accordi anche con il Parco Nazionale d'Abruzzo, il più grande e datato
dei nostri parchi, ma ci sono voluti dieci anni e modifiche al vertice
dell'Ente per vedere realizzato anche questo importante documento
che si è concretizzato, nell'ambito del Convegno "Sentieri e rifugi tra
natura e cultura", a Ortona dei Marsi il 1° novembre 2008.**

Protocollo di collaborazione tra il Parco ed il CAI

*Dopo le premesse di carattere generale il documento individua " la fragilità
intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro intelligente e*

consapevole fruizione in considerazione delle comuni finalità in tema di studio, protezione, salvaguardia, sviluppo e fruizione delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dai Parchi Naturali, quanto dall'art. 1 dello Statuto e del Regolamento Generale del Club alpino Italiano riconoscendo l'assistenza volontaria finora data dal Cai all'Amministrazione del Parco, nonché l'importanza di continuare questo rapporto, si è pervenuti alla comune decisione di siglare la seguente intesa programmatica di collaborazione tra l'Ente Parco, e il Club Alpino Italiano.

Scopi dell'Accordo

Riconoscimento del ruolo del Cai quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco.

Mantenere tra le parti un continuo e reciproco aggiornamento relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione turistico-sportiva.

Mezzi di attuazione

Per dare attuazione all'accordo quadro in oggetto, verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione propositiva nei confronti dell'Ente Parco a sostegno e sviluppo dei suoi compiti istituzionali e dei programmi di attuazione e contribuirà alla realizzazione in coerenza e in osservanza dei principi fondamentali dell'accordo.

Campi di attività

Vengono qui di seguito individuati ed elencati i principali campi di attività oggetto di collaborazione:

Escursionismo – Sentieri

Promozione di un moderno escursionismo, rispettoso del territorio attraversato, che valorizzi i centri montani minori per la scoperta della montagna definizione della Rete Escursionistica del Parco predisposizione del Catasto dei Sentieri; attenzione alla riduzione dell'inquinamento da segnaletica con l'adozione di indicazioni nazionali, per la realizzazione della segnaletica, già utilizzate, a livello nazionale, per il Sentiero Italia redazione delle Carte dei Sentieri per uso turistico-escursionistico corsi di Escursionismo quale occasione per un avvicinamento rispettoso e sicuro alla montagna.

Rifugi e Opere Alpine

Conservazione e miglioramento delle strutture e delle testimonianze della presenza antropica nell'ambito del Parco, di concerto tra i firmatari in ordine alle varie problematiche, quali ad esempio: Interventi atti a incentivare una frequentazione corretta da parte di alpinisti, escursionisti e turisti con attenzione particolare alla riqualificazione dei sentieri di accesso ai rifugi e alla gestione dei rifugi, interventi di adeguamento tecnico delle vie ferrate e di sistemazione delle vie storiche d'arrampicata e la loro periodica manutenzione ai fini della sicurezza. Individuazione e realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico compatibile con il territorio protetto.

Alpinismo Giovanile - Servizio Scuola

In considerazione dell'importanza dell'educazione alla cultura ambientale, l'Ente Parco informa il Cai sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente. Il Cai, anche per il tramite della Commissione Tutela Ambiente Montano, diffonde tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o con altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani.

Tutela Ambiente Montano

Collaborazione propositiva in sede di redazione del Piano del Parco, del Regolamento e di eventuali modifiche ed integrazioni degli stessi. Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche, collaborazione al rilevamento di manomissioni e di impatti ambientali.

Terre Alte

Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in montagna". Collaborazione all'attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, ecc.. Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento in circuiti turistico-naturalistici.

Speleologia

Il Cai, anche per il tramite della Commissione Regionale Speleologia, può promuovere l'attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici (ipogei e epigei) all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio. Lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto. Collaborazione con l'Ente Parco per il coordinamento di attività speleologica di altri enti interessati.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale, d'intesa con il Cai, potrà essere stipulato un accordo operativo di collaborazione specifico con riferimento al presente protocollo.

Alpinismo e Sci-Alpinismo

*L'Ente Parco e il Cai, anche per il tramite degli Organi Tecnici, concorderanno le zone riservate a palestre di roccia e arrampicata e per itinerari per scialpinismo. Nell'ambito del convegno di novembre 2008 a Ortona dei Marsi è stata firmata anche la "Convenzione d'incarico per la elaborazione di un disciplinare per il recupero e la manutenzione di un tipico rifugio appenninico in Abruzzo" **che regola i rapporti tra il***

CAI Abruzzo e la Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Dipartimento di Tecnologia per l'Ambiente Costruito.

L'incarico, strutturato in più fasi distinte, ha la finalità di elaborare un "Disciplinare per il recupero e la manutenzione di un tipico rifugio in Abruzzo", le "Linee guida per il recupero e la manutenzione dei rifugi appenninici", un "Progetto pilota per un rifugio appenninico abruzzese" e le "Linee guida per la progettazione di nuovi rifugi appenninici reversibili ed ecocompatibili". Collegato alla Convenzione con l'Università vi è anche il progetto presentato dal CAI Abruzzo e fatto proprio dalla Regione Abruzzo – Assessorato all'Ambiente *"Sentieri e rifugi tra natura e cultura"* che prevede il rilievo di tutti i rifugi e le strutture in quota del CAI e non e la mappa dei sentieri della Regione Abruzzo.

La collaborazione con gli Enti Parco ha inoltre permesso al CAI Abruzzo, direttamente o per il tramite delle Sezioni o degli Organi Tecnici Regionali, di gestire l'Area Faunistica di Pietracamela, la condivisione dei Progetti umanitari internazionali "Acqua potabile per l'ospedale e l'orfanotrofo di Tosamaganga" ad Iringa in Tanzania, la realizzazione di carte tematiche e di diverse altre iniziative. Dal punto di vista dell'educazione ambientale notevole è stato l'impegno del CAI Abruzzo, attraverso i Centri di Educazione Ambientale, nel portare avanti progetti in collaborazione con l'Assessorato Regionale all'Ambiente, interessando tante scuole sui progetti CAI che vanno dalla conoscenza Parco Nazionale della "Costa dei Trabocchi" situato sul mare ai grandi Parchi di montagna e trattando tematiche che vanno dal "Camminare per conoscere" alla scoperta di "Sapori e saperi della montagna".

**Club Alpino Italiano Abruzzo
Il Presidente
(Dott. Eugenio Di Marzio)**